

**IL DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI GUGLIELMO TAGLIACARNE**

**IL TURISMO AL SUD CRESCE MA LA DENSITÀ RESTA BASSA**

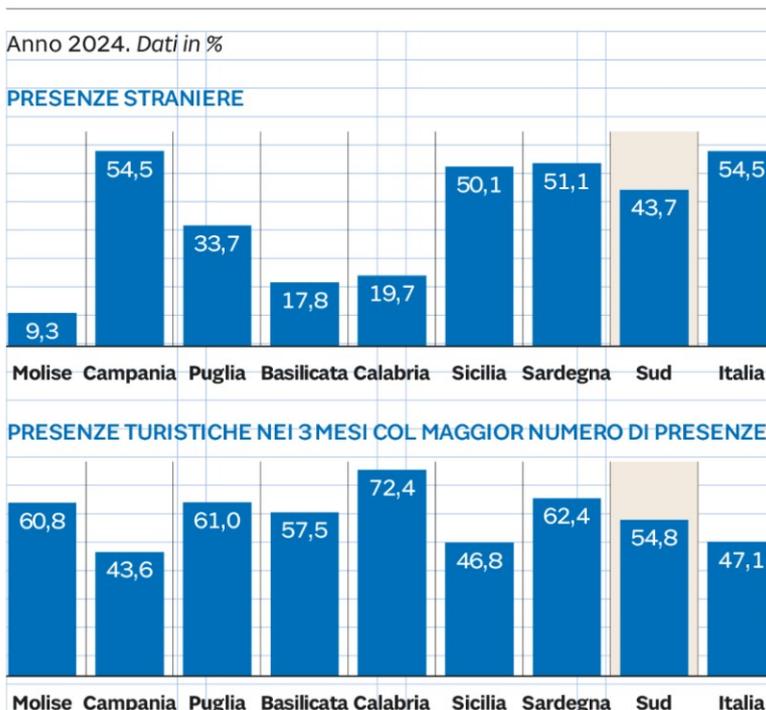
Nel Sud Italia (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), il turismo rappresenta da sempre un pilastro strategico per l'economia locale, grazie a un patrimonio paesaggistico, culturale e climatico di assoluto rilievo. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat, nel 2024 il Mezzogiorno ha registrato una crescita importante delle presenze turistiche (numero di pernottamenti dei turisti negli esercizi ricettivi), superando quota 83 milioni, contro i circa 79 milioni del 2023 (+5,1%); in termini assoluti, si tratta di una delle migliori performance tra tutte le ripartizioni italiane. A distinguersi nell'area esaminata è in particolare la Sardegna, che mette a segno un aumento delle presenze del 9,9%, secondo a livello nazionale solo al Lazio, trainato dalle province del Sud Sardegna (+13,7%) e Sassari (+12,1%). Bene fanno anche la Puglia (+6,4%) e la Sicilia (+5,5%) che si posizionano al quarto e al quinto posto su scala nazionale precedute dalla Lombardia. Scendendo nel dettaglio, si

contano ben 22 province meridionali su 34 tra quelle con la crescita più elevata in Italia. Ottimo Benevento che svetta nella graduatoria italiana con un incremento del 22,7%. Ma superano di gran lunga la media della ripartizione anche Caltanissetta (quarta provincia italiana, con un elevato +15,1%), Sud Sardegna (sesta, +13,7%), Sassari (undicesima, +12,1%), Trapani (dodicesima, +11,8%), Cagliari (tredicesima, +11,7%) e Bari (quattordicesima, +11,5%). Un ulteriore aspetto distintivo del turismo nel Sud è la durata media del soggiorno, calcolata come rapporto tra presenze e arrivi: nel 2024, la regione con la permanenza media più elevata è la Calabria, con 4,7 notti per turista, ben sopra la media meridionale (3,5 notti) e nazionale (3,3 notti); seguono, nel Sud, la Sardegna (con 4,0 notti), la Puglia e la Campania (3,5 notti), segnale di un turismo più stanziale e legato ad una fruizione lenta del territorio. Rispetto a questi risultati positivi, sono tre gli indicatori in controtendenza. Il primo

è rappresentato dalla densità turistica (presenze turistiche per chilometro quadrato) che, per il Sud, si attesta a 738,2, ben al di sotto della media nazionale (1.543,2). La seconda criticità riguarda le presenze turistiche straniere: in media, solo il 43,7% delle presenze nel Sud proviene dall'estero, a fronte di un dato Paese del 54,5%. Questa mancanza risulta particolarmente evidente in regioni come Molise (9,3%), Basilicata (17,8%) e Calabria (19,7%). Infine, il terzo limite è rappresentato dalla stagionalità del turismo: nel Sud, ben il 54,8% delle presenze si concentra nei tre mesi con maggiore afflusso, valore sopra la media nazionale (47,1%) e delle altre ripartizioni che compongono la Penisola. Un ultimo appunto merita l'utilizzo dei posti letto negli alberghi: nel 2024, nel Mezzogiorno i turisti hanno occupato in media il 26,8% dei letti disponibili, dato inferiore al valore nazionale (34,1%): ciò conferma una capacità ricettiva ancora sottoutilizzata in molte aree meridionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il focus**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11219 - L.1972 - T.1748